Osservatorio culturale a cura di Oceano Edizioni

ISSN 2724-1300

Periodico mensile - Anno VIII - Numero 6 – giugno 2023

OCEANO*News*

L'altra parte dell'evoluzione… dal 2015

in vetrina

Novità editoriali, informazione, recensioni letterarie, interviste esclusive ad autori, eventi culturali e editoriali, rassegna stampa

Notizie, curiosità, dossier, agenda sui principali avvenimenti di informazione e cultura dell'associazione

Attività editoriale non commerciale (art. 4, D.P.R. 26.10.1972 n. 633 e successive modifiche).
La collaborazione è sempre gratuita. Ogni autore si assume la responsabilità dei propri scritti e fotografie.
É ammessa la riproduzione, purché se ne indichi la fonte.

Circolo letterario virtuale… una finestra sul mondo della cultura per lo sviluppo e l'integrazione sociale

ORCHESTRA E MUSICA DA CAMERA

Considerevole il numero degli iscritti al Premio Ezio Bosso, sezione cameristica. Un campione esteso e fortemente inclusivo dal punto di vista artistico, in linea con l'impegno assunto dall'Accademia nella promozione di giovani talenti

Sannicandro di Bari. Grande successo per il Premio musicale intitolato a Ezio Bosso, *Una vita per la musica*, sezione orchestre e musica da camera, organizzato dal Dipartimento di musica dell'Accademia delle Arti e delle Scienze Filosofiche di Bari per celebrare uno degli artisti più amati della scena musicale internazionale e valorizzare giovani talenti, a sostegno della creatività emergente e divulgare il patrimonio storico culturale della nostra terra.

Il Premio, sotto la guida del Presidente Massimo Massa e del direttore artistico Annarosa Partipilo, alla presenza del Comitato d'Onore e dei membri della Commissione, costituita dai maestri Ivana Marija Vidovic (presidente, giunta per l'occasione dalla Croazia), Sabrina Rotondi, Remo Mazzeo, Michele Fazio, Emanuele Stracchi, Giacomo Piepoli, Donatella Lisena e Domenico Masiello, si è tenuto dal 27 al 29 maggio nella splendida cornice della Sala delle Scuderie del Castello Normanno-Svevo di Sannicandro di Bari che ha ospitato numerosi musicisti proveniente da tutto il territorio, suddivisi in solisti, piccole formazioni ed orchestre sottolineando, sin da subito, un elevato spessore artistico.

segue a pag. 5

Foto di gruppo Premio Ezio Bosso sezione orchestre e musica da camera

EVENTI E SPETTACOLI

PREMIO SENECA

VII EDIZIONE

Ampia adesione di partecipanti anche in questa VII edizione, con particolare riferimento alle sezioni libri editi

In chiusura la fase di valutazione dei componimenti da parte da parte della Commissione. A breve le classifiche dei vincitori

STORIA E CULTURA

ALESSANDRO MANZONI

Ricordando Alessandro Manzoni a 150 anni dalla morte, l'autore de *I Promessi sposi* considerato uno dei romanzi più più letti della letteratura italiana

di **GABRIELLA PACI** *articolo a pag. 8*

A Craiova s'incontra la poesia, ed è opera di un solo uomo, Ion Deaconescu, già professore di scienze politiche all'Università di Craiova, che ha avuto il merito di aver preservato un marchio formatosi da più di un decennio: il Festival Mondiale della Poesia "Mihai Eminescu", poeta, scrittore e giornalista rumeno, considerato il più famoso e influente della letteratura rumena (Botoșani, Moldova 1850; Bucarest, Romania 1889).

articolo a pag. 11

CRITICA LETTERARIA

A CRAIOVA LA XII EDIZIONE DEL FESTIVAL MONDIALE DELLA POESIA "MIHAI EMINESCU"

IN FOTO: ION DEACONESCU

STORIA & CULTURA

La Basilica di San Nicola si lega al mito di Re Artù, di Excalibur e del Santo Graal

San Nicola, vescovo di origine bizantina nacque intorno al 260 d.C. a Patara († 343 d.C.), importante città della Licia situata sulla costa meridionale dell'Anatolia. La storia del patrono della città di Bari, compatrono assieme a San Sabino, narra di trentacinque marinai, ventisette cavalieri e due monaci benedettini, che hanno intrapreso un viaggio verso l'Asia Minore, oggi Turchia, con tre caravelle per traslare le spoglie del Santo dalla città di Myra, l'odierna Kale, a Bari, e sottrarle ai musulmani che in quel periodo avevano conquistato la città durante la Prima Crociata. Correva l'anno del Signore 1087, 9 aprile. La spedizione, favorita anche dall'abate Elia, arcivescovo di Bari e di Canosa, che si adoperò in ogni modo per organizzare la traslazione, fu programmata e gestita con estrema accortezza e meticolosità per battere sul tempo i veneziani, anch'essi interessati alle spoglie del Santo. Altre versioni, sostengono che in realtà i marinai erano cavalieri in missione segreta pianificata da Papa Gregorio VII per recuperare il Santo Graal.

segue a pag. 10

EVENTI &SPETTACOLI

FEDE E RAGIONE

A Bari, presso l'Università degli Studi, un convegno per analizzare la prospettiva filosofica che, a differenza di quanto ordinariamente si pensa, consenta di evidenziare come fede e ragione si costituiscano fondandosi l'una sull'altra

articolo a pag. 7

VERSIONE DEMO

OceanoNews

Fondatore
Vito Massimo Massa

Editore
Oceano Edizioni, Bari

Direttore responsabile

Direttore editoriale
Vito Massimo Massa

Redattore capo
Maria Teresa Infante

Comitato di redazione
Duilio Paiano, Angelo Capozzi, Pasquale Panella, Tania Di Malta, Tina Ferreri

Composizione e impaginazione
Fabio Alessandro Massa

Hanno collaborato in questo numero
Enrico Marco Cipollini, Lucia Lo Bianco, Lorenzo Spurio, Nestore del Boccio, Alessia Pignatelli, Irma Kurti, Maria Assunta Oddi, Giuseppe Settanni, Gabriella Paci,

Segreteria di redazione
Oceano Edizioni
Via Orazio Flacco 28/B, 70124 Bari
Mail: *oceano.blognews@gmail.com*

La collaborazione al giornale è a titolo gratuito. Articoli e foto, anche se non pubblicati, non vengono restituiti. La redazione si riserva, a termini di legge, di sintetizzare gli elaborati laddove si renda necessario per esigenze tipografiche o di impaginazione e declina ogni responsabilità riguardo eventuali plagi. Le opinioni espresse dagli autori non impegnano necessariamente la direzione.
Si riserva altresì il diritto di escludere tutti gli articoli ritenuti offensivi della morale pubblica e/o di persone, istituzioni, ecc., o presentino elementi razzisti, blasfemi, pornografici o di incitamento all'odio, alla violenza, alla discriminazione.

I dati personali sono trattati secondo la vigente normativa sulla privacy e aggiornati sulla base del recente Regolamento UE679/2016 (GDPR).

Abbonamento annuale: € 22,00
Iban IT12T0306904057000000444042
intestato al direttore editoriale

© *Copyright Oceano Edizioni*
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo mensile può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge.

SOMMARIO

Attualità
12 Il fenomeno della baby farm
di Enrico Marco Cipollini

Critica letteraria
3 Una breve stagione d'amore (Enzo Fiorentino)
di Duilio Paiano

Esplorando l'arte
8 Alla scoperta del mistero con le opere di René Magritte
di Alessia Pignatelli

Eventi e spettacoli
1 Orchestra e musica da camera al Premio Ezio Bosso
La Redazione
4 Fede e ragione. Convegno di Filosofia a Bari
La Redazione
4 Ivana Marija Vidovic
La Redazione
9 Il Castello Normanno-Svevo
La Redazione
11 Festival mondiale della poesia "Mihai Eminescu"
La Redazione

International News
11 Ana Stjelja
di Irma Kurti

Pensieri e riflessioni
6 Trasgressione e innovazione nell'arte
di Giuseppe Galati
9 Premio Seneca. L'arte della competenza
di Walter Scudero
12 L'oceano del ritorno
di Lucia Lo Bianco

Storia e Cultura
1 La Basilica di San Nicola si lega al mito di Re Artù, di Excalibur e del Santo Graal
di Massimo Massa
7 In letteratura meglio che nella musica ma Charlotte, Anne ed Emily diventarono i… fratelli Brontë
di Duilio Paiano
8 Alessandro Manzoni. A centocinquant'anni dalla morte con il suo capolavoro incarna ancora i valori fondanti della democrazia
di Gabriella Paci
10 La Basilica di San Nicola si lega al mito di Re Artù, di Excalibur e del Santo Graal
La Redazione

Storia e Filosofia
2 Il postmoderno e il pensiero debole
di Tina Ferreri
5 La Filosofia e i suoi compiti
di Pasquale Panella

VERSIONE RIDOTTA

STORIA & FILOSOFIA

Seconda parte

Intervista a Gianni Vattimo

IL POSTMODERNO E IL PENSIERO DEBOLE

Ovvero inconsistenza e miseria della filosofia italiana contemporanea

GIANNI VATTIMO

(Torino 1936)

Portavoce in Italia del pensiero del postmoderno. Allievo di L. A. Pareyson, interprete della critica alla metafisica intrapresa da F. Nietzsche e sviluppata da M. Heidegger, divulgatore dell'ermeneutica di H.G. Gadamer che egli stesso ha introdotto nel dibattito filosofico italiano curando la traduzione di *Verità e metodo*. Ha insegnato estetica e filosofia

Il pensiero debole è un concetto introdotto in filosofia dai filosofi italiani Vattimo e Rovatti, fra i massimi esponenti del postmodernismo europeo, per descrivere un importante mutamento etico nel modo di concepire la filosofia. Un mutamento caratterizzato dal cadere di numerosi presupposti fondanti della filosofia classica

di **TINA FERRERI**

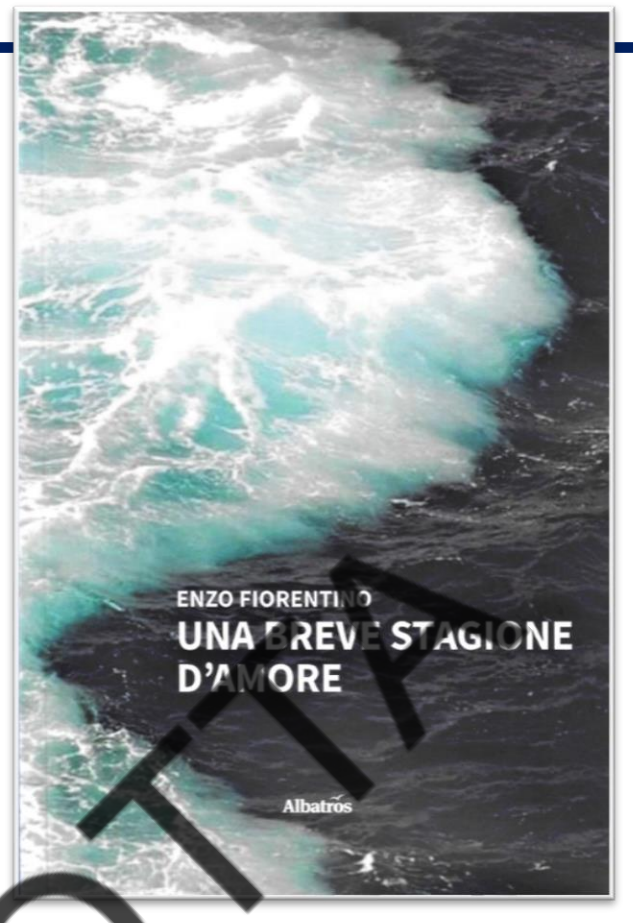
Il meta-racconto illuminista è l'idea della storia umana come storia del progresso, della coscienza attraverso i lumi della ragione, la rivoluzione del proletariato e le conquiste della scienza e della tecnica. Tale narrazione culmina nel Positivismo, favorendo l'emancipazione e la libertà dei popoli.
Il meta-racconto idealista risale ai grandi filosofi idealisti dell'800 tedesco: Fichte, Schelling e soprattutto Hegel per la visione della storia umana segnata dallo spiritualizzarsi della coscienza: lo Spirito assoluto ha una conoscenza speculativa degli spiriti finiti che siamo noi.
Il meta-racconto marxista è una sorta di mescolanza di quello illuministico e di quello idealistico; il Marxismo nella misura in cui parla della fine dell'alienazione – ossia di una riappropriazione di sé da parte dell'uomo – ha qualcosa del meta-racconto idealistico e si presenta come *sapere dei saperi*. Infatti, fine della storia, è far sì che l'uomo si senta padrone di sé, che non abbia schiavitù e dipendenze; tuttavia per l'Idealismo questo processo appare soprattutto di carattere spirituale, per il Marxismo di carattere materiale.
Il meta-racconto marxista comprende anche una quantità di elementi del meta-racconto illuministico, come *sapere critico*, nel senso che è finalizzato alla liberazione dalle catene materiali e si presenta come *sapere multidisciplinare*. (J. F. Lyotard, *La condizione postmoderna*).
Queste ideologie globali per qualche motivo hanno perso significato e autorità, perché in esse sono accaduti fatti come l'Olocausto, la crisi del Comunismo reale, gli inconvenienti del capitalismo, i pericoli di un conflitto nucleare, la minaccia di una catastrofe ecologica, che hanno sostituito il certo con il problematico, la definizione con la convenzione, l'essere con il divenire, il perdurare con il dissolvimento. Inoltre, il crollo del Marxismo, in cui lo stesso Lyotard aveva fortemente creduto, lo porterà al nichilismo del "pensiero debole" e gli farà sostenere che anche *i frammenti* possono divenire storia e identità. (J. F. Lyotard, *op.cit*).
In proposito Vattimo afferma che – secondo Lyotard – l'Illuminismo, l'Idealismo e il Marxismo erano dei principi di legittimazione e di scelte e, non essendoci più le grandi narrazioni complessive, che ci hanno dato "il filo conduttore" sia per interpretare il passato sia per prospettarci il futuro e le scelte, siamo entrati, in qualche modo, nell'era post-moderna.
Infatti, Lyotard sostiene: *Ognuno dei grandi racconti di emancipazione è stato invalidato nel suo fondamento dagli ultimi cinquant'anni. Auschwitz ha smentito il meta-racconto idealista e l'ottimismo hegeliano, per cui era vera la frase: "tutto ciò che è reale è razionale, tutto ciò che è razionale è reale".*
*Pertanto questo crimine è reale, ma non è razionale. Anche lo stalinismo ha smentito il meta-racconto marxista: tutto ciò che è proletario è comunista, tutto ciò che è comunista è proletario. Berlino 1953, Budapest 1956, Cecoslovacchia 1968, Polonia 1980 confutano la dottrina del materialismo storico, perché i lavoratori insorgono contro il partito e il comunismo è morto in maniera ignominiosa lasciando lungo i sentieri del secolo più ricco della storia immani disastri e piramidi di cadaveri. Tutto ciò che è democratico viene dal popolo e va verso il popolo, e viceversa: il Maggio 1968 confuta la dottrina del liberalismo parlamentare; le crisi del 1911 e del 1929 confutano la dottrina del liberalismo economico, mentre le crisi degli anni 1974-1979 confutano la versione postkeynesiana di essa. (*J. F. Lyotard, *Il postmoderno spiegato ai bambini*).
Ma la crisi della cultura come crisi della modernità, ha interessato anche le scienze fisiche, il capitalismo selvaggio e la democrazia, che non costituiscono più un orizzonte di valori perseguibile in maniera compiuta e senza riserve. Questo è, a grandi linee, il pensiero di Lyotard.
Per Vattimo ciò che Lyotard dice è ancora una volta una forma di meta-racconto: *È accaduto un evento e questo evento ha un certo senso e viene da me proposto, interpretato, illustrato.*
Questa è ancora una forma di narrazione. Se riconosciamo che la teoria del postmoderno si presenta come un meta-racconto, probabilmente noi dobbiamo non semplicemente dire: "non ci sono più meta-racconti della Modernità, ma dobbiamo domandarci come mai è successo che questi meta-racconti hanno perso autorità". (G. Vattimo, *Trascrizione dell'intervista registrata dagli alunni di 5^ B il giorno 28 aprile 2001*).
Nel 1983 fu pubblicato dalla Feltrinelli un volume collettivo intitolato *Il pensiero debole*, a cura di G. Vattimo e Pier Aldo Rovatti, comprendente diversi saggi di U. Eco, L. Amoroso, G. Carchia, G. Comolli, F. Costa, F. Crespi, A. Dal Lago, M. Ferraris, D. Marconi.

segue a pag. 3

CRITICA LETTERARIA

UNA BREVE STAGIONE D'AMORE

Un appassionante romanzo di Enzo Fiorentino. Sentimenti e valori ma anche un compendio di storia, economia e società



DUILIO PAIANO

Non lasciatevi scoraggiare dal *pondus* del volume che vi accingete a leggere! *Una breve stagione d'amore* è un romanzo che non induce a pause nella lettura, si propone avvincente nel succedersi delle situazioni, agile nella scrittura e, di conseguenza, capace di stimolare fin da subito una fruizione attenta e coinvolgente. Il titolo giustifica, e in buona misura condensa, il *focus* della narrazione che si dipana lungo le sue pagine: l'amore intenso tra Zeno e Adelaide che vive una tragica e prematura fine a causa della malattia che colpisce lei. Ma se la vicenda sentimentale dei due giovani è sempre presente nel romanzo – talvolta affrontata direttamente, talaltra in forma più sfumata – numerose sono le occasioni di riflessione che se ne possono ricavare in virtù dei contesti che l'autore sagacemente inserisce nel suo racconto.

L'amore tra Adelaide e Zeno diventa pretesto per un affresco sulla società all'epoca del fascismo, per metterne in discussione ideologia e metodi; per una rapida ma efficace incursione sullo scenario della disastrosa campagna italiana di Russia; per argomentare sull'opportunità di una guerra in cui il Paese è stato drammaticamente trascinato, sull'importanza della Resistenza ma anche sulle contraddizioni che al suo interno non sono mancate, pur riconoscendone la validità e l'inalienabilità per la liberazione dell'Italia dal nazifascismo.

C'è tanta politica – vorrei dire meglio, tanta etica della politica – in questa accattivante opera di Enzo Fiorentino che non lesina valutazioni sullo stato dell'economia e sull'imprenditoria, con la proposizione di tesi lungimiranti e proiettate verso un futuro postbellico moderno, dinamico, propulsivo, innovativo e rivoluzionario rispetto alle impostazioni e ai parametri adottati fino a quel momento. Si colgono, altresì, venature di segno sociale relative, per esempio, alla diversa estrazione delle famiglie di Zeno e di Adelaide; etiche e morali attraverso l'esaltazione degli ideali di rettitudine, coerenza e lealtà di Zeno che non rinuncia a partire per la Russia e arruolarsi nella Resistenza, pur potendo contare su una comoda esenzione.

Così come vanno rimarcati, ancora, la sua intraprendenza e il coraggio dispiegati in circostanze diverse, da militare e da civile, unitamente alla convinzione di non poter rinunciare a una famiglia coesa e solidale.

Una breve stagione d'amore è in parte palesemente autobiografico: non soltanto nella proposizione di alcuni luoghi e di frangenti apertamente riconducibili all'esperienza esistenziale dell'autore, quanto, piuttosto e soprattutto, nell'enunciazione dei principi etici e morali, nella considerazione del ruolo della politica, nel modo di intendere la famiglia e i rapporti fra i suoi componenti, nella coerenza comportamentale e nell'imperativo categorico del rispetto delle norme, nell'affermazione della lealtà. Tutti stigmi che appartengono indiscutibilmente al bagaglio valoriale dell'autore. In quest'ottica, Zeno appare palesemente come l'alter ego di Enzo (di cui, non a caso, è l'anagramma) Fiorentino.

Scritto con mano fluida e "leggera", nonostante la robustezza dei temi affrontati, il romanzo si lascia leggere agevolmente e "cattura" per l'eleganza e la semplicità della stesura. Una semplicità che è tutt'altra cosa rispetto alla banalità lessicale e sintattica, in quanto il risultato linguistico a cui l'autore perviene può essere conquistato soltanto impegnando strumenti intellettivi e narrativi non comuni. Merito non da poco in un contesto autoriale in cui vengono privilegiati i paroloni e si rincorrono le involuzioni sintattiche, nell'illusione di attribuire effetti speciali alla propria opera.

Tra gli innumerevoli pregi che il romanzo possiede evidenziamo, ancora, la passionalità e la sensualità di alcune pagine, tratteggiate con rispetto e garbata levità, che non "disturbano", piuttosto sollecitano ad apprezzarne la delicatezza.

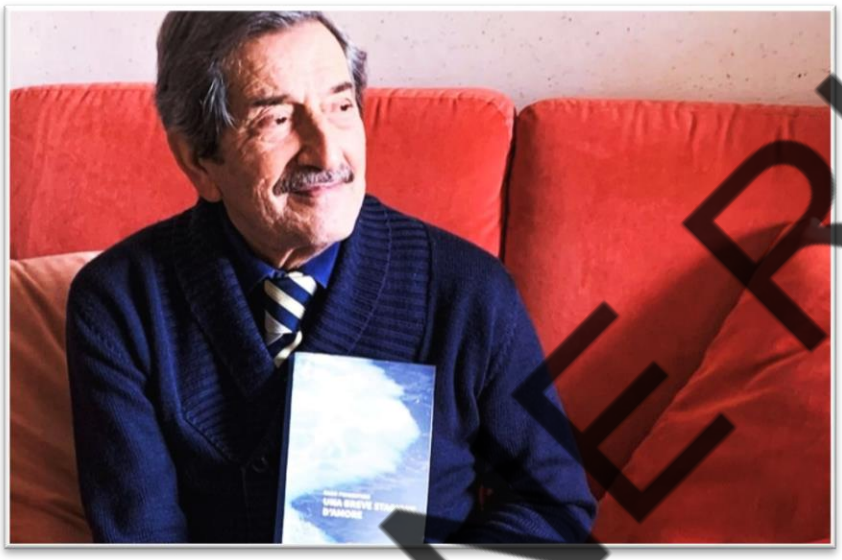
Intrigante risulta, inoltre, l'abilità di Fiorentino nel "condurre" il lettore verso un finale sorprendente che entusiasma e incoraggia quasi ad accelerare la lettura per approdare all'epilogo della vicenda.

Una breve stagione d'amore appassiona, favorisce un arricchimento conoscitivo e di valori, induce a riflettere. È un delicato scrigno di sentimenti che trascende la storia d'amore tra Zeno e Adelaide e l'irruzione sulla scena di Nanà per coinvolgere anche le dinamiche relazionali tra commilitoni durante la campagna italiana di Russia o tra militanti della Resistenza. È, nello stesso tempo, un concreto contenitore di realistici "appunti" di economia, imprenditoria, politica: tutte connotazioni che convivono, coesistono, s'incrociano formando un intreccio perfettamente organico e armonioso così che l'impianto complessivo del romanzo risulta sapientemente organizzato ed omogeneo in ogni sua parte. Un merito non da poco, da attribuire a Enzo Fiorentino che, pur in presenza della lodevole molteplicità di situazioni proposte, è riuscito a evitare che l'opera naufragasse nella disarticolazione e nella dispersione del suo contenuto.

Infine – *postrema autem non minimus* – va ribadito che *Una breve stagione d'amore* è scritto davvero bene, annotazione non scontata sol che si considerino molti dei prodotti editoriali offerti da librerie, bancarelle e scaffali telematici.

Raccomandato vivamente per una lettura godibile, agevole e istruttiva allo stesso tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ENZO FIORENTINO

Enzo Fiorentino è laureato in Lingue e letterature straniere all'Università di Bari e in Sociologia alla Federico II di Napoli. Ha insegnato Lingua e letteratura francese negli istituti di istruzione secondaria superiore ed è stato Dirigente scolastico.

Ha svolto incarichi a contratto per gli insegnamenti di Sociologia dell'organizzazione e delle leadership, Pianificazione e politiche sociali, Sociologia degli apparati pubblici presso l'Università di Bari.

In numerosi saggi pubblicati su riviste specializzate a diffusione nazionale si è occupato di "Progresso del Mezzogiorno", "Dispersione scolastica come problema sociologico", "Culto dei santi e folklore", "Mounier e la personalizzazione della politica", "Per una sociologia della scuola attraente nella società complessa", "La scuola accogliente, come scuola che istruisce ed educa", "Per una scuola che educa e istruisce".

VERSIONE RIDOTTA

Intervista a Gianni Vattimo

segue da pag. 2

IL POSTMODERNO E IL PENSIERO DEBOLE

In seguito, questo volume fu tradotto in diverse lingue: in spagnolo, in francese, in americano e riscosse un certo successo. Ma dopo quarant'anni ci si chiede se la questione del postmoderno e del pensiero debole siano ancora attuali, dove abbia condotto la teoria del pensiero debole, se le attese e le pretese *fondazionistiche* di molta parte della filosofia tradizionale siano oggi difendibili oppure bisogna ammettere che tali ideologie appaiono come illusioni teoriche.

Sono gli stessi Vattimo e Rovatti ad affermare nella premessa al volume *Il pensiero debole*: *Ebbene, il dibattito filosofico ha oggi almeno un punto di convergenza: non si dà una fondazione unica, ultima, normativa.* Quindi non c'è una fondazione unica, ultima, normativa e ciò equivale a dire che la "crisi" dei fondamenti si è ormai spostata dentro l'idea stessa di *Verità.* Si è certi sul fatto che il pensiero si trovi *alla fine della sua avventura metafisica.*

Ciò significa che il pensiero non può più esibire quella *forza che esso ha sempre creduto di doversi attribuire in nome del suo accesso privilegiato all'essere come fondamento.*

(G. Vatttimo, P.A. Rovatti, *Premessa a* AA.VV., *Il pensiero debole*, Feltrinelli, Milano).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERSIONE RIDOTTA

Per ricevere la versione integrale
contattare la segreteria di redazione
all'indirizzo mail

oceano.blognews@gmail.com

VERSIONE RIDOTTA